

GIANNI IACOVELLI

UNO SCONOSCIUTO IDIOGRAFO COTUGNANO:  
LA QUARTA PARTE DELLA *PRAXIS MEDICA* \*

Nella biblioteca arcivescovile «A. De Leo» di Brindisi abbiamo rinvenuto, auspice il suo direttore prof. Rosario Jurlaro, un manoscritto di 100 fogli, numerati solo sul *recto*, quindi di complessive 200 facciate, con 194 pagine di testo, 3 di indici, 2 bianche<sup>1</sup>: sulla pagina di guardia è la scritta: *Cotunnius docuit*. Il titolo dell'opera è: *Praxeos medicae pars IV: De morbis partium in abdomine contentarum* [Medicina pratica, parte quarta: le malattie degli organi addominali].

Si tratta di un idiografo cotugnano, assolutamente sconosciuto alla bibliografia, di cui diamo una notizia preliminare, riservando ad altra pubblicazione l'esame circostanziato del testo.

Sulla vita di Domenico Cotugno si sono versati fiumi d'in-

---

\* Insegnamento di storia della medicina nell'università di Bari.

1 Il manoscritto, dono recente del dott. Giuseppe Balsamo di Brindisi alla biblioteca «A. De Leo», rappresenta una nuova accessione.

chiostro<sup>2</sup>. Nato a Ruvo, trascorse la sua lunga esistenza a cavallo fra due secoli, XVIII e XIX, in un momento cruciale per la storia d'Europa, quando si verificava un totale mutamento delle idee e dei costumi, dei modi di pensare e di vivere<sup>3</sup>: l'illuminismo e l'*Encyclopédie*, la rivoluzione francese e l'astro di Napoleone, l'ascesa della borghesia in Europa, i prodromi del capitalismo, lo sviluppo della scienza e i primi successi della tecnologia.

Cotugno visse questo periodo esaltante e confuso a Napoli, una delle capitali europee della cultura: una città che aveva saputo esprimere, nel 1799, anche col martirio di tanti, un'ansia di avanzamento che l'aveva portata al centro dell'Europa.

Pure, Cotugno trascorse questo periodo burrascoso senza troppi traumi e senza grandi tensioni, dominato com'era da una sola esclusiva passione, la medicina e i malati.

Morì nel 1822, lasciando alla cultura medica opere fondamentali: il giovanile *De aquaeductibus* (1761), il *De ischiade nervosa* (1764), l'opera sul vaiolo (*De sedibus variolarum*, 1769), gli studi sull'elettricità animale, sulla circolazione cerebrale, sul meccanismo dello starnuto; lasciando soprattutto un esempio di dedizione assoluta alla causa della medicina.

In effetti Cotugno fu anatomico insigne, e fu anche medico a tutti gli effetti. Fu clinico, epidemiologo, didatta.

Oltre alle opere scientifiche, edite e inedite, ne scrisse altre,

---

2 Un'accurata e completa bibliografia di Cotugno è in D. COTUGNO, *Opere*, antologia a cura di A. IURILLI, Manduria, Lacaita, 1986.

3 Un'analisi della situazione napoletana di questo periodo, con particolare riguardo all'ambiente medico, è in G. IACOVELLI, *Gli acquedotti di Cotugno. Medici pugliesi a Napoli tra Illuminismo e Restaurazione*, Galatina, Congedo, 1988.

L  
PRAXEOS MEDICAE  
PARS IV.  
DE MORBIS PARTIVM IN  
ABDOMINE CONTENTARUM  
PRAEFATIO

Ut Regionum Corporis humani naturam  
et admodum, sive aegritudo eius, sive numerus  
etiam, quas continet, contempletur, Deo multum  
ad hoc est morborum series, que ipsam consistit,  
nulla sane, alia Corporis regio majorem, quam  
semper numerum sortita esse videat. Siquidem  
sibi in eadem mirandi sunt, humoribus, humorem  
aqueum, sanguinem, petant temperandi, re-  
sistent, et inveniunt, et inveniunt, que machinam leg-  
gunt, admiranda sunt, et carnem, bilis, et  
utina, utraque per proprio canale excedit,  
et inveniunt, alia, functiones, petentes, que mult-  
um in modo, et de quibus, et deinde inveniunt  
seriem, progredere longissimam, sicut, acta, in-  
veniam, et Medicam, praxim, perthnestum, et in-  
veniam, hanc, aliorumque, sicut, quod, inveniunt, et  
et edibit.

Fig. 1. Pagina iniziale del ms *Praxeos medicae* / Pars IV.

che testimoniavano questa sua passione per la medicina pratica e per l'insegnamento<sup>4</sup>.

Dopo la morte, i suoi discepoli si affrettarono a raccogliere quanto era rimasto di lui non ancora pubblicato, registrando subito una serie di inspiegabili resistenze e difficoltà<sup>5</sup>.

Francesco Romano, un suo allievo di Vasto<sup>6</sup>, che divenne, anni dopo, uno strenuo sostenitore della medicina omeopatica, così scriveva, nel 1824, parlando degli inediti di Cotugno: «Le prefate opere sono andate smarrite. La pubblica voce e fama le crede involate». E Pietro Ruggiero, che stava raccogliendo per incarico dello stesso Cotugno tutti gli inediti, dopo la morte del Maestro aveva incontrato molte difficoltà a proseguire il lavoro, per una strana riluttanza della famiglia, specie del nipote Pietro, a fornire le carte per la pubblicazione<sup>7</sup>. Molto più tardi Antonio

- 
- 4 Un ponderoso carteggio cotugnano, racchiuso in 8 voll., mss, è nella biblioteca Nazionale di Napoli (V. DIAMARE, *Fra le carte di Cotugno nel museo di S. Martino*, Pisa 1924), oltre a opere inedite di anatomia e di tecnica dissettoriale, *l'Iter italicum patavinum*, il *Discorso sullo spirito della medicina*, e altro, con molti documenti che interessano la vita e la carriera di Cotugno.
- 5 Già due mesi dopo la morte, il «Giornale di Sicilia» del 10 dic. 1822 lamentava la dispersione delle sue carte manoscritte. Tale dispersione veniva attribuita alle (a dir poco) disattenzioni della moglie di Cotugno, donna Ippolita Ruffo di Bagnara; cfr. P. COTUGNO, *Memorie su Domenico Cotugno*, pubblicate dal C.T.G. «Torre del Pilota» di Ruvo e dal Rotary Club di Molfetta, Bari 1985, pp. 40-4.
- 6 Un lungo poemetto, di F. ROMANO, *In morte del cav. Domenico Cotugno*, con in fine una *Cronologia della vita e delle opere*, è pubblicato nel volume *Onori funebri renduti a Domenico Cotugno (nella solenne inaugurazione del suo Busto in Marmo dentro l'Ospedale degl'Incurabili di Napoli, nel dì 10 Maggio dell'anno 1823)*, Napoli, Raimondi, 1924, pp. 17-50.
- 7 S. DE RENZI, *Storia della medicina italiana*, V, Napoli, Tip. del Filiale Sebezio, 1848, p. 721. Il Romano pubblicò comunque quattro volumi di inediti (*fragmenta e adversaria medica*, cioè visite e consulti, quasi tutti corredati dal riscontro anatomico sui cadaveri) che forniscono, dell'opera clinica di Cotugno, una precisa idea e valutazione, specialmente per lo stretto rapporto metodologico con il *De sedibus* di

℞ Mictu cruento ————— ℞ pa 89  
℞ Sakhua vesicali ————— ℞ pa 90  
℞ Urine incontinentia, diiuria et  
Stranguria ————— ℞ pa 92  
℞ Urinam vesice calculo. ————— ℞ pa 94  
℞ Sniapimo ————— ℞ pa 95  
℞ Eonorrhœa ————— ℞ pa 96  
℞ Erigendi, jaulandi, impotentia ————— ℞ pa 97  
Gabriel — Finis Gueriery J. J. J.

—Dissortia—

℞ Radic. ipecac. ℞j  
℞ Sal. tart. vitr. ℞x  
mij. f. pulv.

℞ Succ. limonior. cocti.  
℞ Sal. tartar. ℞x  
mij.

—Anorexia—

℞ Aca. cortic. vit. ℞j  
℞ Theriac. veter. ℞j  
℞ Sir. de aloe. vit. ℞mij.

℞ Aca. vit. Martiat. ℞j  
℞ Spirit. rubic. Argel. ℞j  
℞ Larim. f. plv. et  
menth. ad ℞ij. mij.  
fiat epithema

℞ Aca. menth. et  
fenicilog. ad ℞ij.  
Aca. scillitic. ℞ij. mij.

℞ Manna. mont. ℞ij. dij. solv.  
℞ Aca. cort. vit. vit. ℞ij. colat.  
℞ Sal. tart. vitr. ℞ij. mij.  
℞ Rhab. optim. pulv. ℞ij. mij.

Fig. 2. Colophon del ms cotugnano, con il nome del presunto redattore: «Gabriel Guerrieri doctor fisiscus».

Jatta, fra i piú attenti biografi, cosí scriveva: «pare che una buona parte dei manoscritti rimasti presso la vedova sia andata sventuratamente dispersa»<sup>8</sup>.

Comunque, gran parte degli inediti sinora segnalati sono stati pubblicati, specialmente quelli che hanno interessato la ricostruzione della sua biografia e della sua attività clinico-scientifica: i viaggi (l'*Iter italicum patavinum* del 1764<sup>9</sup> e le *Adnotationes Vin-dobonenses*<sup>10</sup>, le note del viaggio da Napoli a Vienna effettuato al seguito dei sovrani del 1790), le lettere, le osservazioni cliniche e autoptiche, i consulti. Minor fortuna hanno avuto i «trattati» di anatomia, di fisiologia, di medicina pratica e di chirurgia, le cosiddette *Istituzioni*<sup>11</sup>, di cui si ha qualche sporadica notizia, e che, piú che trattati, si possono definire «manuali» a uso dell'insegnamento pubblico e privato, una sorta di dispense, talvolta distribuite dallo stesso professore, talvolta raccolte dall'allievo sotto forma di appunti. A questo genere di opere appartiene la *Praxeos medicae*, di cui ci stiamo occupando.

---

G. B. Morgagni; cfr. D. COTUGNO, *Opera posthuma*, a cura di P. RUGGIERO, 4 voll., Napoli, Tramater, 1830-1834.

- 8 A. JATTA, *Domenico Cotugno. Note biografiche seguite da documenti*, Ruvo, Tip. Speranza, 1891.
- 9 L. MESSEDAGLIA, *L'«Iter Italicum Patavinum» di D. Cotugno, G. B. Morgagni e l'università di Padova nel 1765*, in «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», t. LXXIII (1914), pp. 1691-803. Vedi inoltre F. GAROFANO-VENOSTA, *Domenico Cotugno e G. B. Morgagni*, in *Atti del XXV congresso nazionale di storia della medicina Caserta-Capua-Salerno, 12-14 sett. 1975*, Capua 1977, pp. 115-59.
- 10 Tradotte in italiano, dal ms della biblioteca provinciale di Bari, a cura di G. DE GEMMIS: D. COTUGNO, *Viaggio da Napoli a Vienna*, Bari, Stamp. De Rossi, 1961 (fascicoli dell'Archivio provinciale «De Gemmis», 1). Sul viaggio vedi F. GAROFANO-VENOSTA, *Il viaggio a Vienna di Domenico Cotugno*, Capua 1967.
- 11 Dal ROMANO, *Cronologia*, cit., p. 50: «*Istituzioni di fisiologia*. Furono dettate nella sua scuola privata. In esse la masticazione è superlativamente spiegata. *Istituzioni di patologia, e di nosologia chirurgica e medica*».

Costituisce la quarta parte, riguardante le malattie degli organi addominali, di un piú ampio manuale di patologia e di clinica medica. Le altre parti risultano a tutt'oggi disperse, fuorché la prima, di cui ha dato notizia Antonio Iurilli, conservata dal dott. Domenico Cotugno di Ruvo, diretto discendente del Nostro<sup>12</sup>.

Questa «*Pars IV*» è divisa in due sezioni, una per gli organi cavi (stomaco e intestino) e l'altra per gli organi parenchimatosi (fegato, milza, rene), con un'appendice sul diabete e le malattie vescicali e un cenno su quelle dell'apparato genitale maschile. Diamo il piano completo dell'opera, che rispecchia le suddivisioni allora in uso nell'insegnamento medico e l'impostazione didattica propria di Cotugno.

PRAXEOS MEDICAE / PARS IV: DE MORBIS PARTIUM IN ABDOMINE CONTENTARUM [Malattie degli organi contenuti nell'addome]. *Praefatio* [Prefazione] pp. 1-2.

SECTIO I: DE VENTRICULI ET INTESTINORUM MORBIS [Malattie dello stomaco e dell'intestino]. Cap. I: *De variis famis laesionibus* [Varie lesioni da fame], pp. 2-15; cap. II: *De variis ciborum coctionis perversionibus* [Varie alterazioni della digestione dei cibi], pp. 15-20; cap. III: *De vomitu* [Vomito], pp. 20-4; cap. IV: *De cardialgia* [Epigastralgia], pp. 24-7; cap. V: *De lienteria* [Lienteria]<sup>13</sup>, pp. 28-9; cap. VI: *De caeliaca affectione* [Affezione ce-

---

12 In COTUGNO, *Opere*, cit., pp. 21 e 32, viene riportata schematicamente questa prima parte (*Praexeos medicae, pars I. De morbis, qui totis corporibus inhaerescunt. Sectio I: De Febribus. Sectio II: De reliquis universalibus morbis corporis humani; De venenis eorumque effectibus in corpus humanum liber; De mulierum morbis commentarius; De morbis a lue venerea originem ducentibus*). Il codice è datato 1766, che potrebbe costituire, insieme con l'analisi della scrittura, un elemento per la datazione del ms della «De Leo».

13 La lienteria si verificava con cospicua perdita di liquidi dall'intestino e presenza nelle feci di alimenti non digeriti. Nella diarrea invece le feci erano poltacee o liquide, ma con una perfetta digestione degli alimenti. Ancora in piena età moder-

liaca]<sup>14</sup>, p. 29; cap. VII: *De diarrhea* [Diarrea], pp. 30-7; cap. VIII: *De dysenteria* [Dissenteria], pp. 37-42; cap. IX: *De cholera* [Flusso di bile], pp. 42-3; cap. X: *De colica affectione* [Colica], pp. 43-50; cap. XI: *De vermibus* [Vermi], pp. 50-5; cap. X: *De iliaca passione* [Volvolo intestinale], pp. 55-7.

SECTIO II: DE MORBIS VISCERUM IN ABDOMINE CONTENTARUM [Malattie dei visceri contenuti nell'addome]. Cap. I: *De hepatitide* [Epatite], pp. 58-62; cap. II: *De ictero* [Itterizia], pp. 62-6; cap. III: *De obstructione iecoris et lienis; de ascite* [Ostruzione del fegato e della milza; ascite], pp. 67-75; cap. IV: *De tympanite* [Timpanitide], pp. 75-7; cap. V: *De haemorrhoidibus* [Emorroidi], pp. 77-80; cap. VI: *De nephritide* [Nefrite], pp. 80-4; cap. VII: *De ischuria renali* [Blocco renale], pp. 84-7; cap. VIII: *De diabete* [Diabete], pp. 87-9; cap. IX: *De mictu cruento* [Emauria], pp. 89-90; cap. X: *De ischuria vescicali* [Ritenzione vescicale], pp. 90-2; cap. XI: *De urinae incontinentia, dysuria et stranguria* [Incontinenza urinaria, disuria e stranguria], pp. 92-4; cap. XII: *De urinariae vescicae calculo* [Calcolo della vescica urinaria], pp. 94-5; cap. XIII: *De priapismo* [Priapismo], pp. 95-6; cap. XIV: *De gonorrhoea* [Gonorrea], pp. 96-7; cap. XV: *De errigendi ejaculandique impotentia* [Impotenza nell'erezione e nell'ejaculazione], p. 97.

*Index* [Indice], in due fogli non numerati. L'ultimo foglio, non numerato, contiene ricette per l'anoressia, la bulimia, la dissen-

---

na, a fine '700 la nosologia delle malattie intestinali era legata a sottigliezze sintomatologiche di questo tipo.

14 La *passio coeliaca* era una sorta di congestione gastro-intestinale, che si manifestava con forti dolori al basso ventre, addome duro e globoso, meteorismo, borborighi, vomito, dispnea, freddo alle estremità e sudorazione, e blocco completo e subcompleto di ogni attività digestiva.



teria, la pica, una sorta di nevrosi che consiste in un

«appetito depravato che fa bramare agl'infermi cibi assurdi, nocivi e incapaci di nodrire, come creta, calcina, carboni, cenci vecchi, cuoio, e tele di ragnatello»<sup>15</sup>.

Ogni capitolo è diviso in paragrafi, che ammontano complessivamente a 184.

Il primo proprietario del manoscritto, colui che lo trascrisse o, com'è piú probabile, lo fece trascrivere da qualche scrivano o amanuense, era il dottor fisico Gabriele Guerrieri. Questo nome compare, a mo' di firma per ben due volte al *finis* del testo (f. 97) e in calce all'indice.

Non abbiamo notizie, sinora, del nostro dottore: certo la famiglia Guerrieri, originaria di San Pancrazio Salentino, fra fine 1700 e primo '800 consolidava la propria posizione economico-sociale in Brindisi e nel circondario; un Vito Guerrieri fu primicerio della Cattedrale e bibliotecario della «De Leo».

Sul valore dell'opera in sé abbiamo, per il momento, poco da dire. Un primo esame conferma la sua appartenenza alla letteratura manualistico-didattica, un genere a cui Cotugno teneva moltissimo, per il suo sempre conclamato impegno nei confronti dell'insegnamento, ma che non riteneva adatto alla pubblicazione, forse per non incentivare attività editoriali che nulla di nuovo avrebbero portato allo sviluppo della scienza. Diceva che

«la natura non ci ha destinati a far volumi, ma solamente ci obbliga a comporgli quando debbonsi manifestare altrui verità che per noi si sono scoverte»<sup>16</sup>.

In conclusione riteniamo che la scoperta di questo idiografo cotugnano possa portare qualche elemento in piú alla conoscenza

---

15 *Dizionario pratico-medico e cerusico portabile o sia Compendio dell'intera pratica medica del dottor James*, I, Napoli, presso Vincenzo Orsini, 1784, p. 232, n. 186.

16 La massima è riferita da A. A. SCOTTI, *Elogio storico del cavalier D. Domenico Cotugno*, Napoli, Raimondi, 1823, p. 51.

G. IACOVELLI

di Domenico Cotugno, del suo bagaglio scientifico e culturale, dei suoi metodi di insegnamento. Qualche elemento in piú, quando verrà decifrato ed esplicitato il testo, alla conoscenza della fisiopatologia e della clinica ai primordi dell'epoca scientifica.